

Riflessioni dopo l'intervista con cui il governatore del Veneto Luca Zaia ha gelato le aspettative sull'autonomia amministrativa della Provincia

L'attuazione della specificità bellunese non può essere "congelata"

I provvedimenti attuativi della legge regionale 25 non possono essere accantonati e neppure lasciati nel cassetto

«In Regione non ci sono più soldi. I Bellunesi vogliono capirlo o no? Vadano a protestare con il Governo, non con Venezia». Con queste parole Luca Zaia, presidente del Veneto, gela ogni aspettativa sull'autonomia amministrativa della Provincia di Belluno e sembra quasi spegnere il faro della specificità bellunese.

Già a luglio, all'indomani dell'approvazione della legge regionale 25, il governatore aveva usato il

doppio registro: bravo il Veneto a dare autonomia al suo territorio interamente montano, inadempiente il Governo dal lato delle risorse. Adesso, a ridosso della campagna elettorale, Zaia alza il tiro suscitando non poco clamore.

Passa all'attacco il Pd, la Lega lo difende, il movimento 5 Stelle non risparmia né il Pd né la Lega, mentre il Bard invita Zaia a reagire contro «il centralismo romano». Interventi

anche del presidente uscente degli industriali, Domenico Cappellaro («Con la legge Delrio e con il disegno di riforma istituzionale, il governo sta svuotando le Province e agisce di conseguenza, con pesanti tagli ai trasferimenti agli enti locali, peraltro senza premiare le realtà virtuose») e del presidente di Confartigianato Giacomo Deon, che si rivolge alla presidente della Provincia Daniela Larese Filon: «Se dovesse essere necessario un presidio in Regione per esprimere anche fisicamente la necessità del nostro territorio, la Confartigianato di Belluno è pronta ad unire le forze». Si fanno sentire pure i ladini: «Zaia vuole dire che per il trasferimento delle competenze sulle minoranze linguistiche la Regione non ha a disposizione nemmeno 100mila euro, che è quello che ricevono attualmente le minoranze linguistiche del Bellunese comprese quelle germaniche?».

Ma, viene da chiedersi, la Regione può disapplicare una propria legge? Le dichiarazioni di Zaia, sull'impossibilità di dare attuazione alla legge 25, giustificerebbero tale linea di condotta e offrono una sponda a chi parla di naufragio della specificità. Però non è proprio così.

Difficilmente Zaia potrà sottrarsi al dovere che gli compete dell'«imparzialità» dell'azione amministrativa e del rispetto della volontà democratica espressa nel voto alla legge da parte del Consiglio regionale. Se, diversamente, Zaia punta a spostare l'accento sulle difficoltà di dare attuazione alla legge regionale 25 per i vincoli sull'organizzazione delle Province successivamente introdotti dalla legge statale di stabilità 2015, in particolare in materia di personale, non per questo la Regione è legittimata a congelare il processo attuativo.

Ciò per varie ragioni, ma soprattutto dopo che a fine anno la Giunta regionale, presieduta da Zaia, ha approvato il disegno di legge intitolato «Norme per il riordino delle funzioni amministrative provinciali», il cui articolo 2 stabilisce: «La provincia di Belluno, oltre alle funzioni fondamentali attribuite dalla legge n. 56 del 2014, esercita le competenze in attuazione della legge regionale 8 agosto 2014, n. 25 "Interventi a favore dei territori montani e conferimento di forme e condizioni particolari di autonomia amministrativa, regolamentare e finanziaria alla provincia di Belluno in attuazione dell'articolo 15 dello Statuto del Veneto"».

Se questo è il quadro - e cioè se la Regione non può disapplicare una legge né disattendere i principi di leale collaborazione e di trasparenza nella propria azione amministrativa - ne consegue che i provvedimenti attuativi della legge regionale 25, quasi

tutti di competenza della Giunta regionale, non possono essere accantonati né lasciati nel cassetto (pur nell'avvicinarsi delle scadenze elettorali).

È vero che la volontà politica lasciata intravedere dalla bozza di bilancio regionale 2015 - stanziamenti zero a favore della Provincia di Belluno per la legge 25 - può essere interpretata come diniego di questa prospettiva.

Tuttavia è anche vero

che non ci possono essere stanziamenti finché non è conclusa la fase uno del cronoprogramma previsto dalla legge 25: vale a dire la ricognizione delle funzioni amministrative di carattere unitario che resteranno in capo alla Regione. È questo il primo passaggio fissato dalla legge: entro il 25 febbraio la Giunta regionale deve approvare l'atto ricognitivo delle funzioni di carattere unitario che permangono in capo alla

Regione, in quanto attinenti agli obiettivi della programmazione regionale, al rispetto della normativa statale e dei vincoli derivanti dall'ordinamento della Unione europea e dagli obblighi internazionali».

Con le sue dichiarazioni, Zaia intende annunciare che non rispetterà questa scadenza? Ma cosa glielo impedisce? I tagli imposti da Roma alla finanza regionale sono motivo valido per non procedere? Influisce il fatto che il peso elettorale della provincia di Belluno non è decisivo per le future «fortune» elettorali di Zaia e della sua coalizione?

Tutto è possibile, ma l'inerzia che si minaccia sulla testa dei Bellunesi sarebbe uno slalom difficile da praticare e darebbe sicuramente spazio a un contenzioso con Palazzo Piloni.

Tra l'altro il trasferimento di molte e importanti competenze di per sé non comporta impegni di spesa aggiuntivi rispetto alla situazione attuale. È il caso dei programmi europei transfrontalieri, delle grandi concessioni idroelettriche, di molte norme d'interesse turistico e di tanti altri aspetti riempiti nel box azzurro.

Non c'è ragione quindi - se non di natura politico-elettorale - per cui Zaia possa congelare il calendario della legge 25 facendo finta che essa non ci sia o, peggio, adottando la strategia del «silenzio».

Maurizio Busatta

Le scadenze in calendario per il futuro della Provincia

15.02.2015 - Termine entro il quale il ministero dell'Economia stabilisce la riduzione della spesa corrente a cui la Provincia di Belluno sarà sottoposta «tenendo conto anche della differenza tra spesa storica e fabbisogni standard» (per il 2015 si ipotizza un taglio di 4,5 milioni).

25.02.2015 - Termine entro il quale la Giunta regionale approva l'atto ricognitivo delle funzioni amministrative che permangono in capo alla Regione nei settori indicati dalla legge 25.

30.03.2015 - Termine entro il quale la Provincia di Belluno individua il personale da destinare alle procedure di mobilità da completare entro il 31 dicembre 2016, data dopo la quale scatteranno gli eventuali esuberanti (sono 75 dipendenti).

08.04.2015 - Termine di adeguamento della legislazione regionale vigente agli adempimenti previsti dalla legge Delrio.

29.08.2015 - Termine entro il quale la Regione conclude il trasferimento delle funzioni alla Provincia di Belluno.

Le funzioni che la Regione può trasferire alla Provincia senza maggiori oneri

L'applicazione dei principi fissati dalla legge regionale 25 delinea una cornice di ampia titolarità da parte della Provincia di Belluno di funzioni innovative e organiche nelle varie materie considerate. In tal senso la Fondazione «Montagna e Europa» Arnaldo Colleselli ha elaborato un primo catalogo di nuove competenze provinciali che la Regione può assegnare a costo zero, cioè a bilancio vigente, senza maggiori oneri per le finanze regionali.

Politiche transfrontaliere: obbligatorio coinvolgimento della Provincia da parte della Regione.

Minoranze linguistiche: competenze su tutte le funzioni non statali già assegnate alla Provincia.

Governo del territorio: individuazione zone di tutela delle risorse naturali (art. 24.1, lett. b, L.R. 11/04); criteri di conservazione dei beni culturali (art. 24.1, lett. c, L.R. 11/04); contenuti territoriali del piano-neve (art. 7 L.R. 21/08).

Tutela del paesaggio: gestione aree «Rete Natura 2000» (Dpr 357/97 - Dgr. 4241/08); parere sulla dichiarazione di notevole interesse pubblico di beni da vincolare a fini ambientali nel territorio provinciale (art. 45 ter.6, lett. a, L.R. n. 11/04); nomina commissario ad acta per Comuni inadempienti in materia paesaggistica (art. 45 ter.6, lett. d, L.R. 11/04); attività di formazione e aggiornamento in materia paesaggistica (art. 45ter.6, lett. i, L.R. n. 11/04).

Risorse idriche ed energetiche: autorizzazione unica ex art. 12 D.Lgs. 387/03 per produzione di energia da fonti rinnovabili; concessione di grande derivazione idroelettrica (Dgr n. 465/10); concorrenza su domande (centraline) plurime di sfruttamento (artt. 7-8-9 R.D. 1775/33 - Dgr. 1684/13).

Viabilità e trasporti: titolarità della procedura di accordo di programma per gli investimenti nel trasporto pubblico locale (art. 18 L.R. 25/98); regolazione locale dei servizi (moleggio con conducente, taxi, ecc.) non di linea (art. 6 L.R. 22/96).

Agricoltura e foreste: sclassificazione e alienazione dei terreni di uso civico (artt. 7 e 8 L.R.n. 31/94); mutamento d'uso dei terreni regolieri (art. 9 L.R. 26/96); divieti di raccolta funghi (art. 5 L.R. 23/96); disciplinare per i pascoli montani degli enti e delle proprietà collettive (art. 25 L.R. 52/78).

Caccia e pesca: autorizzazioni per prelievi di studio e ricerca (art. 4 L.R. 50/93).

Sostegno e promozione delle attività economiche: indirizzi per lo sviluppo del sistema commerciale in ordine ad ambiti e interventi non aventi rilevanza regionale (artt. 4 e 21 L.R. n. 50/12 e R.R. n. 1/13); riconoscimento dei mercati locali (art. 7 L.R. n. 10/01); concertazione obbligatoria Regione-Provincia per accordi, piani e patti a diretto impatto economico-imprenditoriale (ad esempio, per il Psr, vedi art. 5 L.R. 40/03).

Turismo: definizione agevolata e derogatoria delle strutture ricettive (albergo diffuso): art. 6 L.R. 25/14; normazione delle destinazioni turistiche (art. 9 L.R. 11/13) e delle procedure locali di interesse dei consorzi turistici bellunesi (art. 18 L.R. 11/13); disciplina degli Iat (art. 15 L.R. 11/13); funzioni in materia di bivacchi, sentieri e vie ferrate nonché promozione dell'alpinismo (L.R. 33/02); gestione del fondo di rotazione del turismo e del sistema di garanzie (artt. 45 e 46 della L.R. 11/13).

A questa partita si aggiunge, chiaramente, quella delle maggiori risorse finanziarie necessarie a completare il quadro dell'autogoverno bellunese, per il quale la bozza del bilancio di previsione 2015 della Regione nulla prevede, ma che il dibattito in aula, prima della fine legislatura, non potrà non affrontare.

Vieni a scoprire



La Bottega di Batti
Via V. Veneto, 132 a Belluno

labottegadibatti@gmail.com

Via Vittorio Veneto
Stadio

Abbigliamento ed accessori per noi donne

Cortesias e Made in Italy ti aspettano

SALDI